CALABRIA - Dopo la manifestazione di Roma

Oggi in Giunta le richieste degli enti locali

Saranno trasmesse lunedì al governo - Riguardano gli stipendi, la tredicesima mensilità e le spese scolastiche

CATANZARO, 3.

Viene giudicato positivamente l'esito della manifestazione di ieri a Roma degli amministratori calabresi i quali hanno avuto, d'altra parte, il pieno sostegno di tutte le forze politiche democratiche e delle stesse organizzazioni sindacali. Il fatto che il governo si sia impegnato a far fronte in qualche modo agli impegni più urgenti degli enti locali in questa regione, ormai da tempo paralizzati (mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti, scuole nel caos, servizi bloccati, ecc.) rappresenta, infatti, una boccata d'ossigeno. Il vero problema, quello di mettere gli enti locali in grado effettivamente di operare, ovviamente, è tutto da risolvere, ma il fatto di avere evitato per qualche mese il caos più completo non è certo un risultato da buttar via.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'accordo raggiunto a Roma con il governo si è messa in moto nella regione la macchina che, entro pochi giorni, dovrà mettere la Giunta regionale in condizione di tornare presso il ministero del Tesoro e di presentare l'elenco delle richieste più urgenti. Stamane l'assessorato agli enti locali ha fatto divulgare un comunicato con il quale si invitano tutti gli amministratori ad approntare entro la stessa giornata di oggi un rendiconto da far pervenire all'assessorato tramite i comitati di controllo delle tre province.

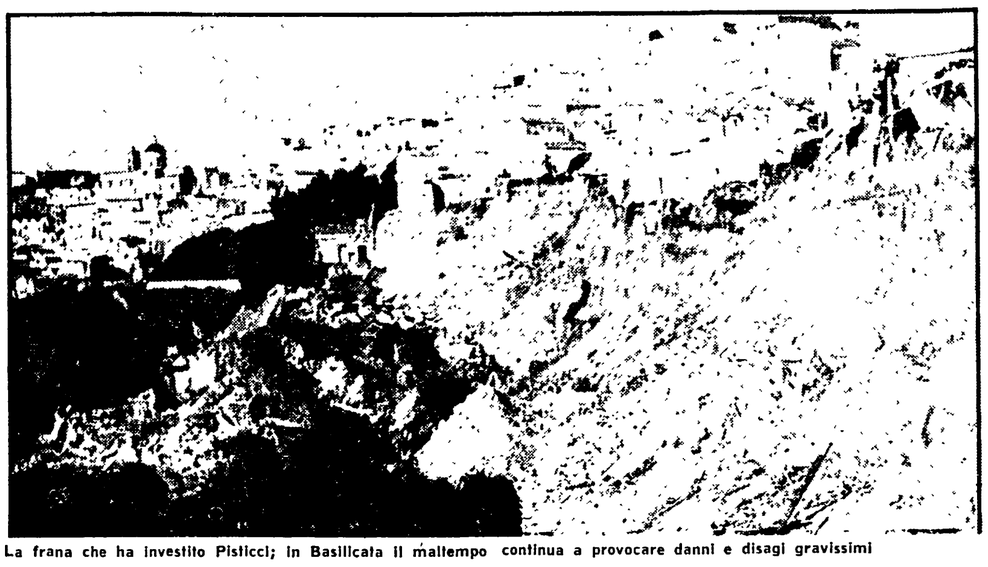
Nel documento — si dice nel comunicato — devono essere comprese le spese necessarie per il pagamento degli stipendi e della tredicesima mensilità, quelle per la refezione scolastica, per il riscaldamento e per altre spese scolastiche indispensabili. Nell'elenco possono essere comprese altre spese ritenute urgenti ed indilazionabili.

Lo stato delle necessità dei vari enti sarà esaminato domattina, sabato, dalla Giunta regionale convocata in seduta straordinaria e, quindi, nella giornata di lunedì, sarà trasmesso al governo.

La crescita delle acque ha fatto temere per la stabilità della pre-diga

Notte di paura nel Metapontino per il bacino di Monte Cotugno

Evacuate le zone più basse di Nova Siri, Policoro e Val Sinni - Una delegazione del consiglio regionale si è portata sul luogo - Nella stessa nottata la pioggia ha causato smottamenti a S. Arcangelo



La frana che ha investito Pisticci; in Basilicata il maltempo continua a provocare danni e disagi gravissimi

Nostro servizio

POTENZA, 3

Le popolazioni del Metapontino e del Senisese hanno vissuto una nottata di allarme. Il suggerimento di evacuare gli abitati bassi di Nova Siri, Policoro, Val Sinni, è stato impartito dalla Lodigiani, l'impresa che sta costruendo la diga di Monte Cotugno a Senise. Le insistenti, copiose piogge riprese a cadere sulla nostra regione da ieri, hanno fatto superare abbondantemente il livello di sicurezza (11 metri) della prediga di Monte Cotugno. L'acqua infatti ha raggiunto stanotte i 13 metri di altezza. E' stata investita così la parte non impermeabile della pre-diga stessa col pericolo di un suo cedimento. Persistendo il maltempo e le piogge, 11 milioni di metri cubi di acqua, quanti ne contiene la detta pre-diga della profondità di 2 chilometri e mezzo, potrebbero sempre inondare i paesi a valle. In nottata 200 famiglie di Nova Siri si sono portate nella zona alta dell'abitato.

Stamane il Consiglio regionale ha nominato una delegazione che si è subito recata nella zona per rendersi conto di come stanno le cose ed apportare solidarietà a quelle popolazioni.

L'incubo di un nuovo Vajont pesa gravemente sulle popolazioni del Metapontino e del Senisese. Sindaci della zona, consiglieri regionali, tecnici, sono stati svegliati dall'allarme e interessati al pericolo e dalla ricerca di come evitarlo. Il Consiglio regionale — riunito stamane — ha ascoltato un'informazione del presidente della giunta Verrastro sulle misure di vigilanza e l'esigenza di affrettare l'incontro col governo già in programma per le frane di Pisticci, Grassano ecc.

Il compagno Giacomo Schettini, per il gruppo comunista, ha proposto la costituzione di un ufficio regionale per l'emergenza e ha ribadito l'urgenza di formulare un piano organico di difesa del suolo, finalizzato alla salvezza fisica e allo sviluppo della Basilicata, cominciando dall'immediato rifinanziamento degli articoli più importanti della legge 731 attraverso la forma del decreto legge.

Anche il compagno Cascino per il PSI e Rocco Grieco per la DC, hanno sottolineato la stessa urgente esigenza. Per sottrarre dall'incubo le nostre popolazioni occorre una preventiva perizia ad alto livello scientifico, proprio per garantirsi che anche la diga vera e propria, che come si sa sarà la più grande d'Europa con l'accumulo di oltre 500 milioni di metri cubi di acqua, non riservi sciagurate sorprese. Sempre la notte scorsa altro grave allarme a S. Arcangelo, un importante centro nella stessa zona del Senisese: è franata per 40 metri una strada in periferia e numerose buche si notano in altri punti stradali dello stesso centro abitato; sono state fatte evacuare 3 famiglie.

Della delegazione che, come abbiamo detto, si è recata nella zona, fanno parte il vicepresidente del Consiglio regionale, compagno Antonio Miceli ed il compagno Giacomo Schettini per il PCI, il compagno Cascino per il PSI, Cormio democristiano presidente della terza commissione consiliare, Marco Grieco democristiano segretario dell'ufficio di presidenza del consiglio, l'assessore ai lavori pubblici, Covelli, che guida la delegazione.

Sul posto sono già dalle prime ore di stamani tecnici del genio civile di Potenza, e Matera e del provveditorato generale alle opere pubbliche. Vi si trova anche il compagno consigliere regionale Vincenzo Montagna di Policoro. Domani vengono consegnati i lavori per la costruzione delle dighe di Acerenza e Genzano e vi sarà l'occasione per avviare un discorso sulle garanzie da ogni pericolo di tutto il sistema di dighe in Basilicata. L'argomento verrà senz'altro ripreso domenica nell'assemblea sull'assetto del territorio convocata dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Francesco Turro

Il clamoroso caso del doppio incarico

Cagliari: hanno il sapore di una farsa le operazioni di nomina dei professori

I sindacati confederali hanno sempre denunciato la faciloneria con cui si reperiscono i posti - Ostinata resistenza a ogni tentativo di avviare un controllo democratico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Anche quest'anno le operazioni di nomina degli insegnanti hanno assunto, in provincia di Cagliari, l'amaro sapore della farsa. Non si potrebbe inventare un peggiore avvio dell'anno scolastico per dare agli insegnanti il senso della precarietà della propria condizione, per raggiungere una ulteriore e fondata frustrazione a chi dalla professione ritrae già ben poche soddisfazioni.

E per giunta, questa volta, le nomine sono state due. Le irregolarità emerse hanno imposto la ripetizione di tutte le operazioni di nomina.

Nonostante le tempestive segnalazioni dei sindacati presenti nella commissione, il provveditorato ha rifiutato di rimediare finché si era in tempo e si è dovuto, quindi, ricominciare tutto daccapo. Neanche questa volta, però, i risultati conseguiti sono stati brillanti, ed ora cominciano a fioccare i ricorsi mentre l'attività scolastica procede tra spostamenti di insegnanti e malumori.

I sindacati confederali hanno sempre denunciato l'assurdità dell'intero meccanismo e, in primo luogo, la sconcertante faciloneria con la quale si procede al reperimento dei posti disponibili. A questa delicata operazione sono addetti vecchi e ben noti personaggi, docili strumenti dell'ufficio, che operano senza alcun controllo. I sindacati sono completamente estromessi da questa fase del lavoro: oggi come in passato l'incapacità dei presidi, che dovrebbero fornire una pronta ed accurata segnalazione dei posti disponibili, fornisce pretesti ed alimento per manovre non sempre confessabili.

Ogni tentativo di avviare una prassi di controllo democratico che, in primo luogo, significa garantire la possibilità di realizzare in maniera dignitosa ed efficiente il servizio, ha cozzato contro la ostinata volontà dei dirigenti di questo provveditorato che mirano costantemente a rialzare e rafforzare quegli steccati abbattuti dal voto popolare del 20 giugno.

Difficilmente chi non è «addetto ai lavori» potrà immaginare le piccinerie, i sotterfugi, le manovre da «bassa cucina» cui si ricorre quando si tratta di nominare un preside, evitando accuratamente che quanti abbiano manifestato sia pur vaghe simpatie per i partiti della sinistra possano accedere alla presidenza. Quando poi la scelta di un democratico è, come è accaduto, imposta dalle cose, la decisione è egualmente frutto di mille ambasce e viene assunta dopo molti tentennamenti.

In queste condizioni, come è facile intuire, le velleità autoritarie coincidono con la più totale incapacità organizzativa evidenziata in maniera inequivocabile dalla vicenda della «doppia» nomina: si è trattato di un episodio clamoroso che ha ribadito lo stato di marasma esistente negli uffici del provveditorato. Su questi temi torneremo più ampiamente. Per il momento è sufficiente ricordare che i sindacati della scuola e i sindacati del personale degli uffici sono impegnati in una vertenza lunga e difficile per affrontare i problemi ed offrire una proposta di soluzione.

Può essere, per gli insegnanti coinvolti nel «pasticciaccio» delle nomine e per le famiglie turbate dalla solita confusione esistente nelle scuole, una prima indicazione che offre garanzie per il futuro.

Giuseppe Marci

I risultati dell'incontro svoltosi a Roma al ministero del Bilancio

Per l'Andreae ancora vaghe promesse

Il sottosegretario Scotti ha condizionato a un'opera di «ripulitura» finanziaria ogni intervento per riattivare gli impianti e mantenere gli impegni assunti da tempo - Giudizio negativo dei sindacati - La lotta sarà intensificata - A centinaia hanno manifestato per le vie della capitale

Una combattiva manifestazione di oltre 600 operai tessili calabresi, provenienti da Castrovillari e S. Leo, dove sorgono gli impianti del gruppo Andrea, si è svolta la Roma indetta dai sindacati unitari CGIL, CISL, UIL, per il pagamento del salario non corrisposto ai lavoratori da ottobre, contro la cassa integrazione che incombe dallo stesso mese, per avere delle garanzie sul futuro del posto di lavoro.

Il governo rappresentato nella vertenza dall'onorevole Scotti, sottosegretario al Bilancio, non ha saputo dare, dopo ben quattro incontri tenuti a questo livello, quelle risposte esplicite e definitive per normalizzare la situazione nelle fabbriche calabresi, di cui non si conoscono ancora le intenzioni del governo sulla nuova proprietà.

La storia tormentatissima di questo insediamento industriale ha un prologo scritto addirittura dal governo Colombo, subito dopo la rivolta di Reggio Calabria. I sette stabilimenti, che costituiscono il «piano tessile Calabria 1» vennero approvati dal CIPE in sostituzione di alcune iniziative industriali previste dal famigerato «pacchetto Colombo» e sorsero con finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto, sborsati in gran parte dalla Cassa per il Mezzogiorno e dati alla società Andreae a cui si è affiancata, poco dopo, la Montefibre, del gruppo Montedison. Il piano tessile, riconfermato peraltro dal sottosegretario Scotti nell'attuale e nelle precedenti riunioni, prevede 3500 occupati; attualmente, senza salario e in cassa integrazione, lavorano soltanto 1500 persone.

Intanto altri 500 giovani, usciti dai corsi di formazione professionale per essere collocati nel settore tessile, aspettano il loro turno.

Il governo sostiene di avere trovato nuovi operatori capaci di riattivare gli impianti e di realizzare gli impegni assunti, in sede politica, nei confronti della Calabria, ma è indispensabile — dice Scotti — procedere prima a una operazione di «ripulitura» finanziaria, intendendo con questo il risanamento della azienda per darle maggiore economicità e capacità imprenditoriali: solo dopo questa operazione il complesso calabrese potrà affrontare, nella nuova situazione gestionale, liberamente il mercato dei prodotti tessili, che conosce attualmente una situazione favorevole. Il rischio implicito è quello di andare verso soluzioni di carattere assistenziale e di tamponamento, incapaci quindi di assicurare il completamento del piano, la stabilità della occupazione e la prospettiva produttiva.

Prendendo atto dell'esito negativo scaturito dall'incontro, i sindacati hanno dichiarato la loro insoddisfazione: continuerà pertanto, con maggiore intensità, la lotta dei lavoratori in Calabria.

r. s.

La manifestazione dei lavoratori della Andreae per le vie di Roma

il dito nell'occhio

Fabbrica e stagno ma senza veleni

La decisione dell'amministrazione provinciale di Cagliari, diretta dal comunista Alberto Palmas, di riorganizzare e quindi dotare strumenti adeguati, tecnicamente moderni, i propri laboratori di igiene e profilassi per affrontare i problemi derivanti dai gravissimi fenomeni di inquinamento, ha trovato l'adesione non solo delle altre forze politiche democratiche, ma anche di tecnici, studiosi, scienziati, giuristi e soprattutto dei lavoratori e delle popolazioni.

Questa è la dimostrazione che le disposizioni di legge, anche nel passato, erano a portata di mano per poter punire gli inquinatori. Ci sono voluti gli amministratori di sinistra per cambiare metodo e liberarsi da pesanti condizionamenti.

A riconoscere il «nuovo corso» è un illustre penalista, l'avvocato professor Luigi Concas, docente di diritto penale nell'Università di Cagliari. Egli ha pubblicamente affermato, durante le recenti manifestazioni di «Italia nostra» che siamo sulla buona strada.

«Di solito siamo critici con gli enti locali. Stavolta bisogna però ammettere che la Provincia di Cagliari opera bene, compie il suo dovere, e in questa opera di prevenzione e di controllo si colloca in Sardegna, se non nell'intero meridione, in una posizione di avanguardia».

Il riconoscimento del professor Luigi Concas ci sembra significativo. Lo abbiamo riportato non solo per ricordare che, se ci fossero stati amministratori provinciali e soprattutto regionali più sensibili e capaci di scelte autonome nell'interesse del collettivo, oggi nello stagno di Santa Gilla non si pescherebbero pesci al mercurio o con altre sostanze cancerogenere. Che significa questo? Soltanto un fatto: potevano essere realizzate le industrie e nello stesso tempo salvaguardato il patrimonio ittico.

Non tutto è perduto, si intende. Il professor Concas, citando l'esempio dell'amministrazione provinciale di Cagliari, ha inteso ribadire che per affrontare e risolvere il problema della tutela dell'ambiente, è necessario individuare una soluzione intermedia che armonizzi le esigenze di impulso della attività improduttiva con l'impegno, ormai improcrastinabile, di difendere la natura non per un malinteso spirito ecologico, bensì nell'interesse primario della salute pubblica.

Occorre vedere questi problemi nell'immediato e in prospettiva, pensando al lavoro degli operai e dei pescatori, alla vita delle popolazioni, ed anche alle esigenze delle generazioni future. Ed è necessario far presto, prima che la società dei consumi si trasformi in una società di rifiuti.

HETTERMARKS - Perplessità sui tempi di attuazione

Oggi riunione del CIPE per definire l'intervento GEPI

Incontro dei deputati Giannini, Sicolo (PCI) e Pisicchio (DC) con il presidente Andreotti - I lavoratori in cassa integrazione non hanno ancora percepito il salario

Dalla nostra redazione

BARI, 3.

A che punto è la situazione all'«Hettermarks», l'industria di alta moda in difficoltà finanziarie e per la quale la lunga lotta degli oltre 800 dipendenti per la salvezza dell'azienda ha portato alla decisione del governo di far intervenire la Gepi?

L'interrogativo se lo pongono in questi giorni i lavoratori e le foze politiche democratiche. I deputati Giannini e Sicolo (PCI) e Pisicchio (DC) hanno avuto un incontro con il presidente del Consiglio Andreotti a cui hanno esposto, insieme al problema dell'«Hettermarks», quelli delle altre fabbriche pugliesi (Stanic, Firestone, Brema, Saca, ecc.). Andreotti si è impegnato a far esaminare al più presto possibile questi problemi in un incontro con la Regione, i sindacati ed i parlamentari pugliesi. (In realtà però l'incontro predisposto sin dal mese di settembre per la situazione alla Stanic non si è ancora potuto realizzare mentre per il 31 dicembre la direzione ha disposto la cessazione dell'attività della raffineria barese).

Ma torniamo all'«Hettermarks». Domani dovrebbe riunirsi il CIPE per concretizzare l'intervento della Gepi nell'azienda. Altro appuntamento è per il giorno 10 e 11 dicembre per un incontro tra la GEPI, il ministero dell'Industria, i sindacati, la Regione ed il Comune di Bari per conoscere il programma di intervento per questa azienda. Tutto sembra quindi che vada per il meglio, e non c'è dubbio che un grande passo avanti è stato compiuto grazie alla lotta dei lavoratori e all'impegno delle forze politiche per avviare a soluzione il problema «Hettermarks».

Le perplessità e le preoccupazioni dei lavoratori riguardano giustamente i tempi che comportano la soluzione che si vuol dare per l'intervento GEPI. I dipendenti sono stati messi in cassa integrazione e non hanno percepito il salari. L'amministrazione controllata è cessata il 18 novembre scorso e, stante così la situazione, è stato preparato un concordato preventivo per la cessione dei beni. C'è praticamente un vuoto che desta non poche preoccupazioni, quel vuoto che avevamo più volte temuto quando abbiamo sostenuto che si doveva operare in fretta per far intervenire la GEPI in tempo prima cioè che scadesse il periodo della amministrazione controllata. Concorrono inoltre voci di dimissioni di una parte dei dirigenti: il che, se risultasse a verità, crea altri elementi di preoccupazione. C'è da aggiungere a questo proposito le perplessità di queste dimissioni, (qualora fossero vere), perché è per lo meno strano che avvengano mentre si sta concretizzando una soluzione per la salvezza di questa azienda.

Si tratta in definitiva di operare con urgenza perché si concretizzi finalmente l'intervento della Gepi con la definizione del tipo di intervento. Per un'azienda di moda come l'«Hettermarks» ogni giorno che passa nella stasi è un danno enorme. Occorre definire campionari e acquisti di materia prima perché vi sono commesse per un miliardo e mezzo di lire che non si possono assolutamente perdere. I tempi di programmazione e di lavorazione di un'indutria di moda sono più lunghi delle altre perché bisogna affrontarli e definirli ora perché il campionario sia pronto fra sei mesi. Ecco perché insieme alla mobilitazione dei lavoratori che è costante non deve venir meno quello della Regione, del Comune di Bari delle forze politiche democratiche perché la soluzione che si è deciso di adottare per la salvezza della fabbrica si realizzi concretamente in tempi brevissimi.

Italo Palasciano

Il quinto Carne-Sud

Occasione sprecata

FOGGIA, 3

Desideriamo fare alcune osservazioni critiche al quinto Carne sud: è tempo oramai che sia messo al bando il modo con il quale si concepisce una manifestazione che interessa l'agricoltura. Infatti non è possibile tenere fuori dalle numerose iniziative che sono al centro della manifestazione zootecnica le organizzazioni democratiche dei contadini e dei sindacati. Anzi queste manifestazioni devono rappresentare una occasione importante per una verifica delle posizioni e perchè i contadini possano dire la loro parola attraverso le proprie organizzazioni.

Una manifestazione che tenga fuori il movimento contadino democratico ed più in generale le organizzazioni del mondo agricolo non può certamente arricchire il bagaglio delle nozioni e trovare pertanto soluzioni unitarie ai gravosi ed urgenti problemi dell'agricoltura, in particolare di quella meridionale che si trova in uno stato di grande arretratezza.

I problemi agricoli, sia zootecnici che di quelli legati alla commercializzazione e all'industria vanno affrontati unitariamente e di qui anzi bisogna fare uno sforzo nel ricercare il confronto, il dialogo e l'apporto costruttivo di tutte le forze sane che operano nell'agricoltura.

CAGLIARI - Mentre prosegue l'occupazione dello stabile delle suore mercedarie

Il Consiglio comunale solidale con gli abitanti di Sant'Elia

L'assemblea ha votato un documento all'unanimità: l'edificio dovrà essere adibito a sede della scuola media sperimentale e a centro rieducativo degli handicappati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

Anche il Consiglio comunale di Cagliari ha deciso, senza nessun voto contrario, che l'edificio delle suore mercedarie di Borgo S. Elia, occupato da ormai 14 giorni dagli abitanti della borgata, venga restituito alla sua funzione originaria di sede della scuola media sperimentale e di centro per la rieducazione dei bambini handicappati.

A questa decisione era già pervenuta nei giorni scorsi, con voto unanime, la Commissione Sanità-Ecologia-Servizi tecnologici. Il presidente della Commissione, compagno dott. Emanuele Sanna, ha infine presentato un ordine del giorno — firmato anche dai consiglieri Enrico Montaldo (PdUP), Giuseppe Cocco Ortu (PLI), Michelangelo Pira (Indipendente di sinistra — chiedendo un pronunciamento del Consiglio comunale.

L'ordine del giorno approvato dà mandato al sindaco, il compagno socialista Salvatore Ferrara, ed alla Giunta di impegnarsi:

1) perché sia innanzi tutto conservata, nella utilizzazione dello stabile, la destinazione originaria di struttura psico-pedagogica per i soggetti handicappati, come primo nucleo di un più vasto centro diagnostico-riabilitativo integrato della città e del Comprensorio;

2) perché sia consentita in una parte dell'edificio l'ubicazione della scuola media sperimentale di Borgo S. Elia, come misura provvisoria in attesa della edificazione della nuova scuola della borgata, e come provvedimento integrativo sul piano educativo-pedagogico della destinazione principale;

3) perché siano identificate, con pari urgenza e immediatezza, le strutture alternative necessarie alla soluzione, almeno parziale, del drammatico problema della carenza di posti letto negli ospedali.

Il Consiglio comunale si è inoltre pronunciato contro il decreto prefettizio di occupazione urgente dello stabile di S. Elia a favore degli Ospedali riuniti di Cagliari.

A questo punto l'ultima parola spetta alla Regione Sarda. E' stato rilevato che un pronunciamento della Giunta regionale a favore del decreto di requisizione per il trasferimento nel fabbricato di S. Elia di due reparti ospedalieri, costituirebbe un precedente grave.

I partiti politici autonomistici, le organizzazioni sindacali, i medici ospedalieri, le ACLI, associazioni culturali e professionali, congregazioni religiose, oltre che il Consiglio comunale, si sono pronunciati a favore delle legittime rivendicazioni dei cittadini di S. Elia.

Un altro passo in avanti è stato raggiunto proprio in questi giorni, allorché il presidente della Giunta regionale on. Pietro Soddu — dietro invito del nostro Partito, che ha presentato una mozione all'Assemblea sarda — ha nominato una Commissione tecnica col compito di studiare soluzioni alternative per gli Ospedali riuniti, al fine di restituire alle funzioni originarie l'edificio delle suore Mercedarie.

g. p.

La partita è aperta

A Borgo S. Elia, in un quartiere fra i più poveri ed emarginati della città di Cagliari, su un'area pubblica e attraverso cospicui finanziamenti della Regione sarda, l'ordine religioso delle suore Mercedarie ha realizzato un notevole complesso edilizio che doveva essere destinato alla assistenza dei subnormali.

Circa un anno fa per il completamento dell'opera, le religiose ottennero, con lo appoggio degli abitanti di S. Elia, un ulteriore contributo di 118 milioni dalla amministrazione regionale con l'impegno che una parte dell'edificio sarebbe stata ceduta in locazione al Comune di Cagliari per realizzarvi la scuola sperimentale a tempo pieno. Oltre agli studenti della borgata, sarebbero stati accolti nell'edificio anche i bambini handicappati. A questa giusta e civile soluzione diedero allora il loro assenso sia le suore Mercedarie e il Comune di Cagliari, che la Regione sarda attraverso il suo assessore all'Igiene e Sanità on. Melis.

Improvvisamente il 25 maggio di quest'anno l'assessore regionale democristiano, mutando completamente parere, richiedeva ed otteneva dal prefetto con insolita celerità un decreto di occupazione urgente dell'edificio per trasferirvi alcuni reparti degli Ospedali riuniti di Cagliari. Con questa decisione l'assessore Melis e il prefetto di Cagliari ratificavano di fatto un accordo intercorso privatamente tra l'ordine religioso e il presidente dell'ospedale rag. Birocchi (conosciuto anche in qualità di presidente regionale dei comitati civici) e che stabiliva in 72 milioni il canone da versare annualmente alle suore proprietarie.

Un edificio realizzato su suolo pubblico, con danaro pubblico e per una finalità di pubblico interesse, veniva così «affittato» all'ente pubblico ospedaliero in cambio di settantadue milioni annui di danaro sempre pubblico!

In una assemblea svoltasi il 15 giugno scorso presso il circolo di cultura «Don Milani», l'assessore regionale alla Sanità, di fronte alle ferme e legittime rivendicazioni degli abitanti della borgata, veniva costretto a fare marcia indietro. In presenza del sindaco di Cagliari, dei rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali, l'onorevole Melis assumeva infatti il solenne impegno di intervenire immediatamente presso l'autorità prefettizia per ottenere lo svincolo di quella parte dell'edificio che doveva essere destinata alla scuola media.

Mancavano cinque giorni alle elezioni. Il momento era quindi particolarmente propizio per vendere fumo e false promesse. Da allora l'assessore democristiano non è più tornato a Borgo Sant'Elia, nonostante i ripetuti inviti dei suoi abitanti.

Con Birocchi e le suore Mercedarie, l'onorevole Melis ha fatto di tutto in questi mesi per convincere il prefetto a consegnare l'intero edificio all'ospedale, lasciando la borgata senza scuola media. Forse in questo modo l'esponente governativo democristiano intende dare una «lezione» ai pescatori, ai lavoratori, ai disoccupati, alle donne di Borgo Sant'Elia, che il 20 giugno hanno dato il settanta per cento dei loro voti al PCI?

La partita non è affatto chiusa. Contro chi vorrebbe ancora speculare sui bisogni sociali essenziali si va organizzando e rafforzando ogni giorno di più la consapevolezza e l'impegno civile dei cagliaritani.

L'intesa raggiunta tra i partiti democratici e autonomistici alla Regione sarda e al Comune di Cagliari, significa innanzitutto questo: il vecchio modo di governare con i suoi sbagli, le sue clientele, la sua arroganza e le sue discriminazioni, deve finire, per lasciare subito il passo a un modo nuovo di amministrare e fare politica

Emanuele Sanna

Confezioni industriali
Camici
Tute
Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET. QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892

A BARI VI ATTENDE IL NUOVO
HOTEL MAJESTY
tutti i confort, ristorante, aria condizionata e parcheggio
Tangenziale Sud - Tel. (080) 491.268/9